



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

02 ottobre 2012

### **ARGOMENTI:**

- E' Zanardi l'atleta più rappresentativo di Londra
- Lance Armstrong gareggia anche dopo essere stato radiato
- L'inferno delle carceri e la soluzione indulto
- Cooperazione: l'Italia investe lo 0.19% del Pil contro la media europea dello 0,7%
- Uiso sul territorio: anche Bologna partecipa alla Move Week Isca

**Paralimpiadi** IL SONDAGGIO LANCIATO DAL COMITATO INTERNAZIONALE

# Zanardi, un trionfo tira l'altro E' il più rappresentativo di Londra

CLAUDIO ARRIGHI

«Un grazie enorme alle persone che mi hanno votato e continuano a manifestarmi affetto. Ma oltre a lusingare me, questo è un risultato importante per il movimento paralimpico: tanta gente si è sentita coinvolta per una atleta della Paralimpiade e questo è bellissimo». Alex Zanardi ce l'ha fatta. E' lui l'atleta più rappresentativo dei Giochi Paralimpici di Londra 2012. Il sondaggio lanciato la settimana scorsa dal Comitato Paralimpico Internazionale per votare l'Atleta del Mese, in riferimento ad agosto e settembre, il periodo della Paralimpiade, è stato vinto dal portabandiera azzurro alla cerimonia di chiusura, dopo le due medaglie d'oro e quella d'argento conquistate con l'handbike. Oggi l'annuncio ufficiale attraverso il sito dell'Ipc.

**Plebiscito** Sono stati quasi 30 mila i voti di Zanardi prima della chiusura del sondaggio. Doveva essere oggi, ma è stata anticipata per un traffico anomalo su uno degli altri atleti. «Sono contento che lo sport paralimpico sia quasi come sdoganato. Londra lo ha mostrato: è avvincente. E' accaduto qualcosa di speciale e mi ha fat-



Alex Zanardi, 45 anni, due ori e un argento alle Paralimpiadi, con Bebe Vio

to piacere vedere tanta gente entusiasmarsi. Non si è più visti quasi come fenomeni da baraccone. Mi sono ritrovato ad abbassare la visiera e correre in un ovale con 200 mila persone, ma le emozioni che sto vivendo sono bellissime. Non sono sorpreso che i Giochi Paralimpici abbiano divertito e appassionato: basta conoscerli. C'è la possibilità che il riconoscimento venga consegnato in una occasione pubblica, durante la Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico, che si svolgerà in diverse piazze italiane l'11 ottobre. Sabato Alex

sarà sul circuito di Monza per una gara di handbike e domenica 14 ottobre parteciperà alla Gran Fondo Campagnolo alle Terme di Caracalla, a Roma. Per Zanardi c'è stata una mobilitazione del web e nei social network, in particolare, da Facebook a Twitter. Ha avuto il sostegno di Bebe Vio, la schermatrice che è stata tedefora a Londra a rappresentare i «Futuri Paralimpici» e che ha tifato per lui a Brands Hatch.

**Quanto affetto** Dopo le medaglie hanno fatto festa insieme: «In questi giorni abbiamo fat-

to di tutto perché fosse votato. Un giorno a una gara di scherma di suo figlio Nicolò a Padova ho visto quanto è amato. E' uno dei miei miti, insieme a Valentina Vezzali, Oscar Pistorius e Francesca Porcellato. Loro ci rappresentano al meglio e Alex a Londra è stato straordinario». Solo da un giornalista, Luca Corsolini, e da una start up sullo sport, Spoom, sono partiti migliaia di tweet e retweet che hanno coinvolto centinaia di migliaia di persone. E' stato qualcosa più che l'aiuto a un atleta. «Colgo il significato di un riconoscimento che esiste da anni, ma che in questo momento, subito dopo Londra, vuole rappresentare anche ciò che è nato dalla Paralimpiade. Questo successo, che ripeto non è solo mio, rispecchia quello che le mie gare hanno lasciato nel cuore e nella testa della gente. A Londra lo si è capito e lo ha mostrato un'intera nazione: occorre guardare in maniera diversa la disabilità».

Lo stesso Zanardi, che ieri ha condotto la prima puntata dedicata a Villeneuve del nuovo «Sfide» su Rai 3, è rimasto sorpreso. Lo aveva scritto proprio su Twitter, con una domanda: «Vi piacerebbe allungare il ricordo dei miei ori a Londra?». Le emozioni di Londra, grazie a lui e per lui, continuano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DOMENICA IL TEXANO RADIATO PER DOPING DALL'USADA HA DOMINATO IL TRIATHLON DI SAN DIEGO

# Gli organizzatori aggirano le regole Armstrong si presenta e batte tutti

CLAUDIO GHISALBERTI

Chissà se per ulteriore sfida o perché non riesce a smettere, ad adattarsi a una normale vita borghese. Fatto sta che Lance Armstrong domenica a San Diego, in California, ha partecipato al Superfrog Triathlon, un mezzo Ironman. E guarda caso ha vinto. Anzi, dominato. E il fisico scultoreo messo in mostra nell'occasione non sembra affatto quello di un uomo che ha appena tagliato il traguardo delle 41 primavere. Lance, che proprio nella triplice disciplina mosse i suoi primi passi sportivi prima di passare al ciclismo, ha chiuso in 5ª posizione la prova di nuoto (1.930 metri in 25'18"), è balzato in testa dopo la frazione in bici (90 km in 2.02'48") e ha trionfato dopo la frazione di corsa sui 21 km, con il tempo complessivo di 3.49'45" e con quasi 5' di vantaggio su Leon Griffin, 2° classificato.

**Radiato** La notizia è clamorosa in quanto Armstrong sul suolo americano è radiato. L'Usada, l'agenzia antidoping statunitense, lo ha sanzionato sulla base della testimonianza di suoi 5 ex compagni di squadra ai tempi della Us Postal: Landis, Hincapie, Zabriskie, Vaughters e Leipheimer. Successivamente Lance, chiamato in tribunale, aveva rinunciato alla difesa, facendo automaticamente scattare il provvedimento di squalifica a vita sul suolo americano. L'Usada, correndo un po' avanti, avrebbe voluto anche revocare i sette Tour vinti dal texano, ma tale decisione spetta solo all'Uci. La Feder-ciclo mondiale, però, sta ancora aspettando dalla stessa Usada, nonostante vari solleciti, la relativa documentazione.

**Disposti a tutto** Proprio in base alla radiazione, Armstrong non potrà partecipare domenica alla maratona di Chicago dove avrebbe voluto essere al via come membro del Team Livestrong, per promuovere la sua Fondazione che raccoglie fondi per la ricerca contro il cancro. Ma la decisione dell'Usada fa molto discutere anche negli States. E l'uomo che prima di vincere 7 Tour ha sconfitto il cancro ha una popolarità tal-

mente forte che alcuni organizzatori, come appunto quelli del Superfrog Triathlon, pur di averlo al via preferiscono uscire dalle regole. Cioè organizzare una manifestazione che non è più sotto l'egida dell'Usada e pertanto perde, tra l'altro, la possibilità di assegnare punti per il ranking mondiale della specialità.

**Moglie nel gual** La vicenda comunque è tutt'altro che conclu-

**Pur di avere Lance al via, c'è chi snobba le direttive dell'agenzia antidoping Usa**

sa. Guai potrebbero riguardare anche Kristin Richards, l'ex moglie di Lance, che avrebbe avuto un ruolo attivo nel sistema doping organizzato dal marito ai tempi dell'Us Postal. Sarebbe stata proprio lei a occuparsi della conservazione dei flaconi di Epo (che Lance chiamava «burro» perché era in quello scomparto che veniva conservata nel suo frigo) e distribuirli ai compagni di nazionale in occasione dei Mondiali del 1998.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'inferno delle carceri e la soluzione indulto

**T**rattamenti inumani e degradanti». Con queste parole la Corte Europea dei diritti dell'uomo, nell'agosto del 2009, condannò l'Italia a risarcire un detenuto bosniaco costretto a vivere in cella in uno spazio di circa 2,7 metri quadrati contro i 7 stabiliti dal Comitato per la prevenzione della tortura come spazio minimo sostenibile. C'è da sperare che gli esperti della Corte non mettano mai piede a Napoli, nel carcere di Poggioreale, dove in stanzoni di 25-30 metri quadrati convivono fra le 15 e le 20 persone, con uno spazio a disposizione non superiore al metro e mezzo, bagno compreso. Un caso isolato? Tutt'altro, diciamo piuttosto la normalità visto che ormai il terzo piano dei letti a castello nelle celle è prassi comune e addirittura nel carcere romano di Regina Coeli, prima dell'estate, mancavano anche i materassi e i detenuti erano costretti a dormire in terra. Gli istituti di pena sono sul punto di esplodere e allora si è costantemente alla ricerca di spazi utilizzabili: a Rebibbia, per esempio, la sala ricreativa è stata già trasformata in dormitorio e a Spoleto la sezione degli ergastolani è stata chiusa, e gli "ospiti" trasferiti altrove per poter così utilizzare a pieno le celle altrimenti destinate ad uso singole. Clamoroso, poi, è il dato relativo alla casa circondariale di Latina dove, per una capienza di 86 persone, a fine agosto erano rinchiusi 170 detenuti. E il risultato, testimonia l'associazione "Antigone", è che «la mancanza di spazi lede i livelli di vivibilità, per cui si verificano emergenze continue di detenuti in crisi di astinenza o episodi di autolesionismo, due o tre al mese, prevalentemente tagli o ingestione di oggetti». Un disagio comune alla stragrande maggioranza degli istituti dove, dall'inizio dell'anno, si sono registrati 121 casi di suicidio. L'ultimo a Secondigliano dove domenica un detenuto di 50 anni si è impiccato con le lenzuola mentre era in isolamento».

Perché aldilà dei numeri, sono le storie di ordinaria disperazione a raccontare meglio di qualsiasi altra cosa che cos'è

## L'INCHIESTA

MASSIMO SOLANI  
Twitter@massimosolani

**Istituti al collasso, 121 suicidi dall'inizio dell'anno e le condanne europee. Serve un nuovo atto di clemenza? Di certo chi è uscito dopo quello del 2006 delinque di meno...**

oggi in Italia il pianeta carceri. Un inferno popolato da più di 66mila invisibili per una capienza "ufficiale" di poco superiore alle 45mila unità. Ufficiale, però, perché la realtà è profondamente diversa e i numeri decisamente più bassi se solo si tiene conto di quanti padiglioni, in giro per l'Italia, sono chiusi per manutenzione: a Livorno, per esempio, più della metà degli spazi al momento è inutilizzabile e soltanto nel carcere romano di Regina Coeli sono ben due le sezioni fuori uso.

«Nelle carceri italiane si vive ormai in condizioni disumane», commentava ieri il ministro della Cooperazione e della Integrazione Andrea Riccardi. Una situazione troppo spesso ignorata che neanche le interrogazioni parlamentari e le denunce pubbliche (meritorie quelle fat-

te dai Radicali in questi anni) sono riuscite a cambiare. Una situazione su cui il monito del presidente della Repubblica Napolitano ha riaccessato i riflettori dopo anni di silenzio. Se sono infatti quelli passati dall'indulto varato dal governo Prodi dopo l'accorato invito dell'allora Pontefice Giovanni Paolo II. Ma il venticinquesimo provvedimento simile dal dopoguerra ad oggi portò fuori dal carcere, soltanto nell'agosto del 2006, circa 25mila detenuti scatenando polemiche basate, il più delle volte, sull'ipotizzato aumento dei reati e della pericolosità delle strade italiane. «Tutti i ladri liberi», infatti, divenne ben presto una delle assurdità a cui il governo Prodi si trovò a dover ribattere. La realtà, però, è ben diversa e il tempo galantuomo si è affrettato a dimostrare, invece, il contrario: perché delle decine di migliaia di persone tornate in libertà dopo l'indulto "soltanto" il 33,92% è poi tornato in carcere nell'arco dei 5 anni successivi (12.462 in totale). Una percentuale che sembra alta, ma che certo non lo è se paragonata a quella della recidiva "normale" che si assesta intorno 68,45% nell'arco dei sette anni successivi alla scarcerazione. Il che significa, detto più semplicemente, che chi è uscito dalle sbarre per l'ultimo indulto è tornato a delinquere con minor frequenza rispetto a chi invece ha scontato per intero la pena.

Altro dato di solito ignorato, invece, è quello relativo alla nazionalità dei recidivi: fra i beneficiari dell'indulto, infatti, la recidiva degli italiani è infatti di ben 13 punti percentuali inferiore rispetto a quella dei cittadini stranieri. Decisamente più bassa, invece, è la recidiva fra coloro che hanno beneficiato dell'indulto trovandosi in una condizione di misura alternativa (soprattutto domiciliari), una percentuale che si assesta attorno al 22%.

Sicurezza a parte, però, è l'evidenza del sovraffollamento carcerario a rendere non più procrastinabile la necessità di un intervento. «Uno spettacolo indegno che non fa onore all'Italia e ne ferisce la credibilità internazionale», ha tuonato il presidente Napolitano. «È sacrosanto che oggi si torni a parlare di provvedimenti urgenti - commenta Patrizio Gonnella, presidente di "Antigone" - Perché il sovraffollamento non è una calamità naturale, bensì la conseguenza di leggi ingiuste e repressive». Ma a sperare che l'invito di Napolitano non resti lettera morta ci sono soprattutto i Radicali: «Sarebbe l'unico modo per porre rimedio all'attuale situazione di illegalità - commenta Rita Bernardini - Oggi il soggiorno nelle carceri è sempre più un trattamento disumano e degradante, e non si può accettare che sia lo stato a violare le leggi e i principi costituzionali».

# Cooperazione avanti adagio

In Italia destinato lo 0,19% del Pil a fronte di una media Ue dello 0,7%

di Sara Monaci

**L**'Italia non investe a sufficienza nella cooperazione: può (e deve) fare di più. L'appello arriva direttamente dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal premier Mario Monti e dai ministri alla Cooperazione internazionale e agli Esteri, Andrea Riccardi e Giulio Terzi, che ieri sono intervenuti nella prima delle due giornate del Forum della cooperazione, al Piccolo Teatro di Milano.

I numeri relativi alla "lacuna" italiana sono stati ricordati subito da Napolitano e da Monti, all'apertura dei lavori del Forum. Il nostro Paese dedica al settore della cooperazione internazionale lo 0,19% del Prodotto interno lordo, ed è pertanto necessario, secondo il presidente della Repubblica, «arrivare al livello della media europea», che si

## FINANZIAMENTI E FORZA LAVORO

Nel 2013 i fondi dovrebbero salire da 133 milioni a 174

In 10 anni il comparto è cresciuto dal punto di vista occupazionale del 61%

attesta allo 0,7 per cento.

Sono state ricordate le cifre che caratterizzano il comparto. È stato il primo ministro a ricordare che «dal 2001 la cooperazione è cresciuta, sotto il profilo occupazionale, del 61%, ed è uno dei pochi settori dove le donne rappresentano il 52% della forza lavoro, mentre il 53% dei lavoratori ha meno di 40 anni».

Garanzie sull'impegno dello Stato sono arrivate dai ministri Riccardi e Terzi. Per il ministro alla Cooperazione Riccardi «il settore ha bisogno della mano pubblica, e non solo intermini finanziari, ma come regia delle varie iniziative», ma anche lui ha ricordato che «lo Stato deve investire di più nella cooperazione».

La situazione poco felice dei fondi dedicati al settore è stata infine esposta dal ministro degli Esteri Terzi, che ha sottolineato come dal 2007 a oggi i tagli abbiano superato l'80% (da 1,3 miliardi a 200 milioni), «a causa del difficile contesto economico». Eppure, dopo questo "mea culpa" generale, al Forum della cooperazione il mondo politico si è detto pronto a dare di più.

In che modo? Aumentando i fondi a disposizione, nella migliore delle ipotesi. E dando vita a un'agenzia della cooperazione di cui si

parla da tempo e che dovrebbe nascere con la riforma della legge 49, che ha istituito la cooperazione allo sviluppo nell'ottobre 1987.

Questo il quadro finanziario. Le risorse attualmente a disposizione sono state fissate dal Documento economico e finanziario (Def) del 2012 per il triennio 2013-2015, ridimensionati dai tagli del Dl 95/2012 sulla spending review. Nel Def è previsto un progressivo incremento su base annuale del 10 per cento. La decurtazione della spending review per il 2013 prevede una riduzione pari a 1,3 milioni sul funzionamento e a 5,8 milioni sugli interventi.

Secondo le previsioni, per il 2013 la cooperazione italiana potrà contare su uno stanziamento di 174 milioni, a fronte dei 133 milioni del 2012. Di questi, 43,5 milioni saranno destinati al pagamento di contributi cosiddetti "obbligatori" agli organismi internazionali. Anche il prossimo anno le risorse saranno limitate. E si dovrà porre attenzione a nuove aree geopoliticamente in subbuglio, molte delle quali in Africa: «Il presidente del Mozambico ci ha chiesto di costruire due centrali elettriche, una nel Nord e una nel Centro-Sud del Mozambico», ha spiegato Paolo Scaroni, ad dell'Eni, il quale ha concluso che «alla radice del successo dell'Eni nel continente africano, dove siamo di gran lunga il principale produttore di idrocarburi, c'è la cooperazione allo sviluppo, oltre a un atteggiamento non invasivo».

Sul fronte dell'agenzia, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che ieri ha inaugurato i lavori della due giorni del Forum, ha lanciato la proposta: «Che presto Milano diventi la sede del nuovo ente nazionale dedicato alla cooperazione, soprattutto in vista dell'Expo 2015 (che sarà dedicata all'alimentazione e all'agricoltura dei popoli, compresi quelli del terzo mondo, ndr)». Il legame tra Milano e la cooperazione è stato così indicato dal primo cittadino milanese: «È il capoluogo di un territorio dove sono attive più di 200 organizzazioni. Sono più di mille i progetti realizzati in 121 Paesi del mondo». Infine il contributo dell'Expo: «La manifestazione universale ha dato impulso alla cooperazione internazionale del Comune al cui impegno finanziario si è sommato quello di 14 istituti di credito e fondazioni bancarie. I progetti varati finora, legati ai temi Expo e non, sono 210, con un contributo finanziario del Comune pari a 7,2 milioni, a cui si sono sommati 6,6 milioni di contributi delle istituzioni bancarie, per un totale di 13,8 milioni».



## Le risorse

I fondi stanziati per le attività di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2013-2015 sono definiti dal Def 2012 e dai tagli intervenuti con la spending review. Il Def stabilisce "il progressivo incremento, su base annuale, pari ad almeno il 10% degli stanziamenti previsti dalla legge 47/1987, utilizzando il 2011 come anno iniziale".

## I tagli

Con la spending review la riduzione per il 2013 è pari a 1,3 milioni sul funzionamento e a 5,8 milioni sugli interventi.

## Nel 2013

Secondo le previsioni, per il 2013, la cooperazione italiana potrà contare su uno stanziamento di circa 174 milioni di euro, a

fronte dei 133 milioni del 2012. Di questi, 43,5 milioni servono per il pagamento di contributi obbligatori agli organismi internazionali.

## Gli strumenti finanziari

Vista la carenza di risorse, si profila la necessità di fare ricorso a strumenti finanziari come il credito d'aiuto e la conversione del debito.

## Cambia la geografia

La cooperazione, visti i nuovi scenari geopolitici, deve rimodulare gli ambiti geografici di intervento: attenzione alla zona sub-sahariana, alla Siria, all'area afgano-pakistana, ai Paesi del continente latino americano: El Salvador, Cuba, Bolivia ed Ecuador.

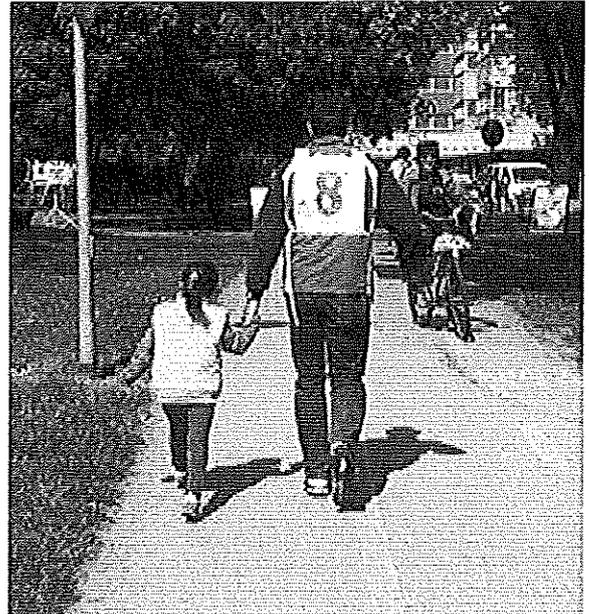
# Move Week 2012: un programma di oltre 80 eventi in 20 paesi

<http://www.modena2000.it/2012/10/01/move-week-2012-un-programma-di-oltre-80-eventi-in-20-paesi/>

October 2, 2012

Questo il menu offerto dalla prima edizione della Move Week, ideata dall'Isca (International sport and culture association), network internazionale di associazioni rappresentative del mondo dello sport di base, al quale da tempo ha aderito anche l'Uisp, partecipando ai convegni mondiali di Copenaghen e Parigi presentando alcuni dei suoi progetti.

La "settimana del movimento" (1-7 Ottobre) si presenta come il più grande evento della "comunità sportiva europea". In tutto il continente si svolgeranno tornei, gare, open day, iniziative con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini europei sull'importanza che l'attività motoria può avere sulla salute, sullo stile di vita e più in generale sulle società stesse.



La Move Week (organizzata con Eurosport) rientra nella campagna Isca che punta all'ambizioso obiettivo di far muovere almeno cento milioni di persone entro il 2020.

UISP Bologna è stata selezionata tra migliaia di proposte con "1 km in salute".

Sabato 6 Ottobre dalle 11 alle 13 al Parco dei Cedri i cittadini potranno fare gratuitamente il test per misurare la propria velocità di passo. Più attività fisica si fa e meglio è, ma c'è una soglia, che varia da persona a persona, al di sotto o al di sopra della quale l'attività è inefficace. L'esercizio fisico è sicuramente un mezzo di prevenzione, mantenimento e recupero della salute, ma si deve compiere ad una intensità in 'resa salute'.

"Siamo davvero orgogliosi che il nostro progetto sia stato scelto, a testimonianza dell'impegno che mettiamo nel promuovere il movimento per tutti, tutti i giorni, per tutta la vita. Il chilometro in salute è uno dei progetti che da qualche tempo stiamo proponendo e che, innovativo nel suo genere, permette di muoversi alla propria velocità favorendo la costituzione di gruppi di cammino omogenei", queste le parole di Paola Paltretti (Vice Presidente dell'Uisp provinciale, responsabile del progetto).